

A Palazzo Braschi fino al 7 aprile esposti disegni, dipinti e sculture

L'arte di Canova dall'alfa all'omega

LA MOSTRA

Sono «pensieri delineati da la-pis», diceva il fratelloastro erede Giambattista Sartori: «i disegni, come prima fase del progetto; e dopo, quelli più grandi, il bozzetto, e la scultura finita», spiega la curatrice Giuliana Ericani, che dirige il museo di Bassano del Grappa, il primo civico in Italia (1840); in sei sale e in 80 disegni, più dipinti e sculture, Antonio Canova (1757-1822) si lascia ammirare a Palazzo Braschi («Canova, il segno della gloria; disegni, dipinti, sculture» fino al 7 aprile; cat. Padamò), torna in quella Roma che lo vide protagonista a cavallo tra i due secoli. Le sue opere, tra le coeve di Batoni, i ritratti di Piranesi ed altri di quel tempo, al Museo di Roma stanno proprio bene; del resto, lo stesso palazzo di papa Pio VI sorge allora. Vengono da una delle sue due grandi eredità: i gessi a Possagno, la città natale; e ben 1.800 disegni (massimo fondo di un artista al mondo), a Bassano, che non è solo la grappa ma ha anche un museo splendido. «Vogliamo valorizzare straordinarie collezioni poco note».

I DISSENI PRIMA FASE DEL PROGETTO POI IL BOZZETTO E LA SCULTURA FINITA

Giuliana Ericani
direttrice museo Bassano

dice Pietro Folena, presidente di Metamorfosi che con Zetema organizza Tevento, «splendida sinergia di pubblico e privato», spiega Albino Ruberti, Zetema: «possiamo vedere che c'è cosa dietro un'opera, leggere l'ambizione all'immortalità», aggiunge l'assessore Dino Gasperini.

IL GOTHA

A Roma, Canova studia l'antico: «Da qui nasce una nuova lingua, anticomma del moderno» (Folena); ecco i Dirosuri del Quirinale, l'Antinoo e il Torso del Belvedere; anche il Gladiatore Borghese, che poi finirà al Louvre. A Roma, crea fondamentali realizzazioni: ecco i primi disegni per i due Pugilatori del Vaticano (ma che nomi curiosi: Damosceno e Creugante), per Ercole e Lica (era destinata al banchiere Torlonia), per la Venere Italica (che quasi indebolisce), a Palazzo Pitti, la Medici, portata via da Napoleone), per Paolina Borghese, già nel 1804 commissionata da Scipione, il marito tre anni dopo (per 13 milioni di franchi solo in parte incassati), venderà 665 marmi al Bonaparte e alla Francia. Spesso a Roma, pensa ai monumenti dei più potenti, che qui vediamo nascere: Clemente XIV, Napoleone, Maria Luisa d'Asburgo, l'Alfieri, Carlo III e Ferdinando I di Borbone, Maria Cristina d'Austria, Pio VI, il musicista Domenico Cimarosa. La fama valica l'Oceano: la California vuole un monumento a George Washington. Racconta Antonio Giuliano: «Realizza pure tante basi per le sculture antiche dei

LA PREPARAZIONE Antonio Canova, Danza delle Gruzie con Amorino

Milano



CANOVA Amore e Psiche



GERARD Psyché et l'Amour

Il confronto tra Amore e Psiche e Psyché et l'Amour di Gerard

Il grande scultore di Possagno protagonista anche a Milano: fino al 13 gennaio la sua Amore e Psiche del Louvre sarà affiancata a Psyché et l'Amour di François Gérard, nella Sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune, nella tradizionale mostra di un capolavoro che Eni offre alla città, gratuitamente. Una scultura e un quadro accomunati dalla bellezza e della sensualità, di autori pressoché contemporanei: Canova vive dal 1757 al 1822; il pittore francese, allievo di Jacques-Louis David, dal 1770 al 1837. L'italiano inizia probabilmente il suo lavoro nel 1796. Una seconda versione della scultura, poi acquistata

per duemila zecchinini dal generale Murat con una da personaggi giacenti eseguita 13 anni prima, è all'Ermitage di San Pietroburgo, e il gesso, invece, nella Gipsoteca di Possagno; disegni preparatori sono al museo di Bassano, esposti a Palazzo Braschi. Nella statua, Amore risveglia Psiche con un bacio: secondo uno scrittore, è «l'ansima, riscaldata dall'amore celeste». Il gruppo è tanto attraente, che Gustave Flaubert confessò un giorno d'averlo sfiorato con le labbra, al Louvre, la protagonista del mito sotto le ascelle. Suoni e profumi accompagnano la mostra milanese, ambientata come in un giardino neoclassico.

Ludovisi: ormai distrutte».

MONUMENTI MISTERIOSI

Due suoi capolavori sono visibili dall'alfa all'omega: dal primo pensiero, alla realizzazione. Dice Giuliana Ericani: «Per Maria Cristina d'Austria, prima pensa una composizione che non piace al marito di lei, Alberto di Sassonia; vuole altre figure. Fa un suo progetto iconografico, e Canova per l'unica volta si adatta». Ma chissà chi gli ha chiesto un cenotafio per l'ammiraglio Orazio Nelson: non lo realizza, ma ne vediamo gli schizzi iniziali, i disegni più grandi, perfino il bozzetto. A Roma: dove Pio VII Chiaromonti lo nomina, erede di Raffaello, direttore dei Musei Vaticani; e lo incarica di recuperare le opere portate in Francia da Napoleone. Il nostro cerca di evitare teme: la sera prima, fa testamento; va a Parigi, tratta con le grandi potenze (non c'erano i soldi per riportare i capolavori); gli darà Dominique Vivant Denon: «Non siete un ambasciatore, meglio un ambulante»; ma l'imballatore riporterà, come un Gondrand dell'arte, 88 casse in due viaggi arditi; 149 tunnellate di capolavori.

Pero crea per Josephine Beauharnais, moglie di Napoleone, le Tre Grazie: qui, c'è il primo pensiero alla sua ideazione. Si, a Palazzo Braschi -che merita di essere più noto-, spiega Pierluigi Mattera che lo dirige, stanno davvero bene: sembrano quasi esserci da sempre.

Fabio Isman